Anno 49.° N. 61

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Venerdì 5 marzo 1915

Conto corrente con la posta

I continui progressi dell'attacco contro i Dardanelli

L'offensiva russa sulla Vistola e nei Carpazi

LA BATTAGLIA AI DARDANELLI
La metodica demolizione dei forti e il bombardamento delle truppe

LONDRA, 5. (Ufficiale) — *L'attacco contro i forti dei Dardanelli continuò ieri.*

L'ammiraglio non inviò ancora resoconti circa i risultati ottenuti nell'interno degli stretti.

All'esterno la corazzata Dublin *demolì un posto di osservazione nella penisola di Gallipoli, la* Saphir *bombardò a colpi di cannone le truppe riunite in vari punti sul golfo di Adramuti.*

Sei cannoni da campagna moderni furono distrutti presso il forte B., ciò che porta a quaranta il numero dei pezzi messi fuori d'uso. Le corazzate francesi bombardarono il forte di Bulaim e demolirono il ponte di Kacak. (Stefani)

I soliti telegrammi turchi

COSTANTINOPOLI, 5. — *Il corrispondente dell'Agenzia Milli dai Dardanelli telegrafa che l'informazione del 2 marzo, relativa ad una torpediniera nemica non è confermata ufficialmente.*

Secondo l'inchiesta fatta, una torpediniera nemica, in seguito al fuoco delle batterie ottomane, fece frequenti segnali d'allarme; alcune torpediniere accorsero a portarle soccorso. La nebbia impedì di constatare esattamente le avarie della torpediniera, che se non è perduta, è però talmente avariata, che non potrebbe più partecipare ai combattimenti.

COSTANTINOPOLI, 5. — *Un comunicato del quartier generale dice:*

«Sul fronte del Caucaso, eccetto piccoli scontri agli avamposti, nessun cambiamento.

«Niente d'importante da segnalare sugli altri fronti.

«La flotta nemica fece fuoco senza efficacia per qualche tempo contro le batterie all'ingresso dei Dardanelli».

Le notizie sensazionali
lanciate dalla stampa tedesca sui corpi di sbarco e di difesa

VIENNA, 4. — *La* Neue Freie Presse *reca: Da Atene si comunica privatamente che davanti ai Dardanelli si trova un corpo di sbarco anglo-francese, composto di quattro divisioni di australiani. Le altre truppe sono senegalesi. Il corpo di sbarco è al comando del generale D'Amade, che fu già nel Marocco.*

I turchi hanno sbarcato presso Gallipoli sei corpi d'esercito, complessivamente 130.000 uomini.

Le battaglie dell'Est
proseguono con accanimento
I nuovi successi dei russi

PIETROGRADO, 5. — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

«Sul fronte fra il Niemen e la Vistola la nostra offensiva prosegue sulla via di Olita. Il nemico si mantiene nei passaggi presso Simno e Serec.

«Nella regione di Grodno le nostre truppe continuano a progredire. Presso Ossowietz continua l'accanito duello d'artiglieria.

«All'est di Jorsabno le nostre truppe raggiunsero la linea delle trincee nemiche ed impegnarono un combattimento corpo a corpo nella regione dei villaggi di Moscarze e Sestrzanka che sviluppiamo con nostro successo.

«Presso Lezerc ove una brigata tedesca fu sloggiata, il villaggio venne preso e aumentammo il numero dei prigionieri fino a 21 ufficiali e 600 soldati.

«Tra l'Orzic e la Vistola combattimenti particolarmente accaniti furono impegnati.

«Nei Carpazi fra l'Antaw e il San gli austriaci continuano giorno e notte attacchi infruttuosi contro le nostre posizioni, malgrado le perdite importanti che subiscono. Le nostre truppe li respingono con granate a mano e contrattacchi alla baionetta, durante i quali riuscimmo a catturare numerosi prigionieri ed a prendere molte mitragliatrici.

«Nella Galizia Orientale le retroguardie austriache tentano di mantenersi sul fiume Lukla e più lontano fino a Lezompol.

«Nella giornata trascorsa catturammo nei Carpazi e nella Galizia orientale 47 ufficiali, tremila soldati e sedici mitragliatrici». (Stefani)

Oltre un miliardo ai 4 minori alleati

PARIGI, 5. — (Camera) Il ministro delle finanze Ribot presenta alla Camera varî progetti di cui uno elevante il limite dell'emissione dei buoni del tesoro da 3.500.000.000 a 4.500.000.000, un altro relativo alla anticipazione per un totale di franchi 1.250.000.000, destinati al Belgio, Serbia, Montenegro, Grecia.

Si approva con voti 472 contro 95 l'insieme della legge sugli spacci delle bevande.

Paul Menier chiede l'urgenza per la sua proposta tendente a togliere lo stato di assedio politico. Menier dichiara che il paese soffre nel suo morale, nella sua dignità, nel suo buon nome per uno stato di cose che in realtà è una dittatura parlamentare e legislativa. Tutte le misure di difesa possono prendersi senza lo stato di assedio politico che costituisce soltanto uno strumento che permette di sopprimere la libertà di stampa e che abbandona i cittadini al potere esecutivo.

Viviani constata che lo stato di assedio fu approvato dal Parlamento e il Governo non crede sia giunta l'ora di toglierlo. L'oratore domanda quali misure contro la libertà del paese possono essere rimproverate al Governo.

Lo stato d'assedio e la censura riconfermati dalla Camera francese

Il ministro prosegue dicendo che la stampa partecipò anch'essa all'organizzazione dell'ufficio di censura della stampa. Se vi furono errori, furono commessi in buona fede. Non esiste del resto la censura politica; tutte le idee possono essere manifestate, purchè senza ingiurie qualsiasi, che ecciterebbero la popolazione. Il governo non teme alcun pericolo interno; è fiero di non avere niente da temere dal paese ove tutti mostrano di adoperarsi a gara per il pubblico bene. Termina chiedendo il rigetto della proposta Menier.

Jules Roche afferma che vi è unanimità nella stampa per la difesa del paese ed aggiunge che un patto intervenne fra il Governo e la stampa. Egli ritiene con Viviani che Menier sia incorso in errore.

Menier dichiara che le circostanze sono sufficientemente modificate sì da permettere la soppressione dello stato di assedio, ma prende atto delle dichiarazioni del Governo. Ritira la sua proposta. La seduta è tolta.

IL BOMBARDAMENTO DI ANTIVARI
Il comunicato ufficiale

CETTIGNE, 3. — (Ritardato) Tre aeroplani austriaci volarono su Antivari, lanciarono parecchie bombe sul porto e sulla riva Principe Ereditario, senza causare gravi danni. Le batterie nemiche bombardarono le nostre posizioni del monte Lovcen, ma senza risultato. (Stefani).

I particolari della distruzione

ROMA, 5. — Telegrafano da Medue (4) al *Giornale d'Italia*:

Il «Rumia», l'yacht di Re Nicola, giace da qualche ora nel limaccioso fondo del golfo di Antivari. Dopo le peripezie di Medua e l'inseguimento del piccolo bastimento reale da parte delle navi austriache, il «Rumia» aveva fatto ritorno ad Antivari.

Ieri mattina, dinanzi a questo porto, comparvero due torpediniere, due cacciatorpediniere ed una cannoniera austriache, le quali, dopo avere incrociato al largo per una mezzora, si avvicinarono, aprendo un fuoco molto intenso contro i «doks» e le costruzioni vicine.

I cannoni delle cinque navi, azionati simultaneamente, cagionarono dei gravi danni.

Numerosi edifici furono quasi completamente distrutti, altri sforacchiati dagli obici e bruciati dalle granate.

Una di queste colpì anche l'*yacht* «Rumia», del Re Nicola, che ebbe la poppa fracassata da uno shrapnell e che quasi subito affondò.

Alcuni soldati e numerosi borghesi — fra i quali anche due donne — vennero colpiti dai proiettili dei cannoni austriaci; altri cittadini ed operai rimasero vittime del crollo o dell'incendio delle abitazioni abbattute dagli obici.

Inaudita apparve la furia devastatrice degli artiglieri delle navi austriache, il fuoco delle quali non appariva diretto contro le posizioni militari montenegrine, ma contro abitazioni e magazzini civili.

Si noti inoltre che Antivari è città aperta, e che il suo porto non ha alcuna opera militare che possa anche lontanamente giustificare il fuoco di navi nemiche.

A Montecitorio
L'elezione di Fano

ROMA, 4. — Oggi la Camera ha impiegato quasi l'intera seduta per discutere l'elezione di Fano, proclamato Ruggero Mariotti contro Giovanni Ciraolo. Con soli 11 voti di maggioranza, la Camera ha deciso di rinviare gli atti alla Giunta delle elezioni, perchè nomini un Comitato inquirente.

La maggioranza della Giunta — osserva il *Giornale d'Italia* — aveva invece proposto una soluzione infinitamente più giusta, e cioè che l'elezione fosse convalidata. Ma mentre i radicali, i socialisti, i riformisti, i repubblicani, i democratici erano al loro posto, dei liberali mancavano moltissimi, o volontariamente o involontariamente.

Dall'Estrema Sinistra s'era voluta fare una questione anticlericale (o massonica) dell'elezione schiettamente genuina di un autorevole, eminente, antico parlamentare come Ruggero Mariotti. I liberali non sentirono il dovere di opporre alla manovra bloccarda una ferma difesa, sicchè si trovarono in minoranza di undici voti.

L'elezione, una volta fatta dalla Giunta delle elezioni l'inchiesta inutile, sarà indubbiamente convalidata, ma intanto resta il fatto che oggi alla Camera la parte liberale non ha fatto tutto il suo dovere. E ce ne duole, non tanto per Ruggero Mariotti (che è e sarà deputato di Fano) quanto per la parte liberale parlamentare.

Gli uffici hanno nominato con grandissima maggioranza di voti i commissari proposti dal Governo per i provvedimenti economici e militari.

L'ufficio settimo ha nominato commissario, con 20 su 23 l'on. Morpurgo, che si era dichiarato pienamente favorevole alla legge con un sobrio ed efficace discorso.

Complessivamente sono stati eletti commissari gli onorevoli Stoppato, Vaccaro, Simoncelli, Pantano, Danieli, Venzi, Morpurgo, Gallenga e Bonomi Ivanoe.

La preparazione militare
I capitani anziani

ROMA, 5 — Secondo notizie da fonte militare, al ministero della guerra sono in corso studi per risolvere l'importante questione dei capitani anziani. Vi sono ufficiali provetti che con venti anni di spalline sono ancora capitani mentre con le ultime leggi gli ufficiali con soli 10 anni di spalline già raggiungono il grado di capitano. Secondo gli studi in corso sembra che per far cessare questa disparità di trattamento verrà istituita la classe dei capitani scelti che avranno 4 filetti al berretto e uno stipendio maggiore degli attuali capitani.

Reclutamento di piloti aviatori

ROMA, 5. — Il ministero della guerra ha determinato di far luogo a un reclutamento di piloti aviatori militari traendoli dai militari di truppa in servizio appartenenti alla artiglieria per il servizio delle squadriglie di artiglierie e alle altre armi per il servizio delle squadriglie comuni i quali si trovino sotto le armi dal 1° giugno 1914. Sono esclusi gli ammogliati e i vedovi con prole.

In difesa dell'ordine e del lavoro
Serrata di industrie milanesi alla prima minaccia di sciopero

MILANO, 4. — Il Consiglio della Associazione anti-socialista ha approvato ieri sera un ordine del giorno in cui dice:

«Constatando che n questi mesi, malgrado la posizione difficile dell'Italia, le pubbliche libertà di riunione e di discussione furono amplissime, che esse venne incivilmente violate dai socialisti, provocando disordini esiziali sopratuto il prestigio nazionale, approva il conseguente divieto di pubbliche riunioni, deliberato dal Governo e sanzionato da tutti i partiti costituzionali e dalla pubblica opinione e deplora l'ordine del giorno votato dai socialisti ed appoggiato dall'Amministrazione comunale, col quale, facendo credere che le libertà statutarie sieno conculcate, si vorrebbero agitare le masse contro l'autorità della legge o i supremi interessi della Patria, che reclama l'azione concorde di tutti i suoi figli, delibera di invitare tutte le Associazioni politiche ad appoggiare e tutte le organizzazioni economiche ad ordinare la immediata serrata di tutti gli stabilimenti in caso di inconsulti moti e scioperi, confida nel buon senso e nel patriottismo delle masse operaie, perchè respingano gli incitamenti rivoluzionari per il buon nome d'Italia oltre il confine, per il benessere interno, per l'industria e per il commercio, e per il proletariato stesso, stigmatizza l'opera nefasta del Partito socialista italiano che, contrariamente ai socialisti di tutte le nazioni, vuol menomato ogni più sacro sentimento, attentando vergognosamente alla dignità ed alla stessa esistenza della Patria a smascherare una buona volta le manovre anarcoidi dei rivoluzionari, dei caporioni che disonorano questa nostra Milano civile e lavoratrice».

L'ordine del giorno venne comunicato all'on. Salandra ed agli on. De Capitani, Agnelli, Gasparotto, Valvassori-Peroni, Venino, Sioli-Legnani e Meda.

L'ODIOSA CAMPAGNA SOCIALISTA
contro l'esercito e contro la patria

L'«Avanti!» — che ostenta in momenti così gravi per l'Italia quell'antipatriottismo di bassa lega che i socialisti d'ogni altra nazione hanno coraggiosamente sconfessato nell'ora del cimento e che da noi gli uomini più intelligenti del partito non abbandonano solo per convenienze elettorali — ha iniziato una pubblicazione supremamente indegna. Nel numero di ieri l'organo socialista milanese ha messo insieme — promettendo di far meglio nei giorni che verranno — alcune lettere attribuite a militari e collegate da cinici commenti. Queste lettere dovrebbero far credere che i soldati italiani sono inetti, svogliati, frolli, traditori, pronti a farsi battere, sicuri di rinnovare Adua e Lissa. E nei commenti sogghigna una sinistra gioia: la gioia di dire che l'esercito nostro è ridotto a tale che l'Italia sta sull'orlo dell'abisso; la gioia di dire — perfino — che nelle caserme serpeggiano epidemie destinate a distruggere ogni fiore di giovinezza.

Nè ci indugeremo sulle notizie che l'«Avanti!» raccoglie circa le precauzioni militari che l'Italia è costretta a prendere al suo confine orientale per dimostrare.... che gli austriaci possono liberamente invadere l'Italia. E, come alcuni socialisti nostrani hanno più volte rinnegata la patria per schierarsi — nelle provincie irredente — fra i più fedeli servitori dell'oppressore, così ora l'Austria potrà apprendere dall'«Avanti!» quali strade debbano dirigersi i croati calando a Venezia ed a Milano per restituirvi quel regime di libertà di cui l'organo socialista si mostra degno.

Sappiamo benissimo che la triste iniziativa si sperderà nel disprezzo; ma è giusto che alle caserme, ove la gioventù d'Italia, è orgogliosa del suo grande dovere, giunga ben più alto e più forte dell'iniquo oltraggio la voce solidale e fiduciosa del Paese.

*

A rinforzo della campagna dell'«Avanti!» viene il giornale socialista di Vienna, «Arbeiter Zeitung» che qualifica i patriotti italiani col titolo *di veri delinquenti*.

La questione del commercio estero

Il commercio estero è di essenziale importanza per l'economia nazionale; e poichè esso è ora quasi totalmente nelle mani della burocrazia, l'«Economista» di Firenze nel suo ultimo fascicolo (n. 2130) richiama la pubblica attenzione sui principali problemi che il regime eccezionale, formatosi a causa della guerra, ha creato o viene creando. Questi problemi non riguardano soltanto l'esportazione, la quale nn è forse ora l'argomento più importante che possa formare oggetto di discussione. Essa sembra piuttosto la leva di più lunga portata, il perno di manovra per dominare un fascio enorme di forze, dalle quali dipende una buona parte del benessere materiale del Paese.

Ai divieti d'esportazione — che sono ormai la regola generale del nostro commercio di uscita — si sono rapidamente aggiunte gravissime e più generali difficoltà per le importazioni, essendo queste soggette ai divieti vigenti nei paesi venditori e specialmente alle rappresaglie economiche degli Imperi centrali, assediati da una politica che ha tolto loro la massima parte dei rifornimenti alimentari e industriali dall'estero. Pertanto il nostro commercio di entrata (comprendendovi quello relativo al grano ed al carbone), è divenuto, in breve ora, il problema più urgente della nostra vita nazionale, così da condizionare forsanche il nostro atteggiamento politico. Trattasi di una matassa che si è andata sempre più imbrogliando e ingrossando, rendendo così necessario tutto un immenso e minuto lavorio di riallacciamento e di ricostituzione, che — si può dire — è ancora all'inizio.

Bisogna ora faticosamente risalire alle singole migliaia di partite da importare o da esportare, escogitare e trovare sul mercato le contropartite adatte da offrire, fare lunghi e spesso inutili conati per raggiungere un accordo, e compiere poi l'operazione di scambio allorchè le condizioni economiche della fattispecie (prezzo delle merci, noli, ecc) sono mutate dal dì in cui l'operazione stessa fu pensata.

A creare ed a rendere difficile la situazione attuale hanno contribuito molteplici e diversi fattori, che l'«Economista» enumera, fermandosi poi a lungo a constatare che nella nostra pubblica amministrazione è mancato l'uomo, o meglio l'organismo eccezionale, il quale avendo simultaneamente il senso del momento mutevolissimo e il senso della continuità della vita economica nazionale, si assumesse la responsabilità grave di guidare qualche cosa come un commercio di più che sei miliardi annui.

L'«Economista» — considerando la gravità e l'urgenza dei molti problemi attuali che si vogliono gettare in crisi parecchie industrie — critica sulla base di fatti suggestivi, il passato sistema. Questo non ha dato buon frutto sia perchè — come afferma l'«Economista» — i funzionari del noto Comitato Consultivo e del Ministero delle Finanze hanno nozioni limitate sul meccanismo formale delle leggi e non la coscienza della complessità ed organicità della vita economica, sia per l'inerzia, l'incoerenza e l'imprevidenza di tutta la burocrazia incaricata direttamente o indirettamente di mansioni commerciali. Cosicchè tutta l'importantissima difficile parte dei *contraccambi* di merci fra l'Italia e i paesi esteri è stata considerata con deplorevole ritardo. L'imprevidenza e la mancanza di tecnicismo hanno fatto sì che in parecchi casi noi siamo stati o siamo *presi alla gola* dai nostri esigenti venditori stranieri e che i nostri negozi non siano e non siano tuttora condotti abilmente.

L'«Economista» cita le maggiori questioni che sono all'ordine del giorno, fra cui quella delle materie prime e lavorate indispensabili alle industrie e al diretto consumo del nostro Paese, come i rottami di ferro e acciaio, moltissimi metalli, le lane greggie, il legname, la cellulosa, alquanti generi di macchine e di prodotti chimici, e specialmente i colori ecc. ecc.

E — pur compiacendosi il Governo abbia ultimamente accolti alcuni dei «desiderata» delle classi industriali e commerciali — afferma la necessità di un maggiore accordo fra i vari dicasteri che presiedono al commercio estero e, in genere, di una maggiore coscienza delle forti responsabilità che incombono sulle pubbliche amministrazioni nel momento attuale.

Le nuove disposizioni per l'azione elettorale cattolica

ROMA 5. — L'«Osservatore Romano» pubblica la lettera annunciata dal cardinale Gasparri, segretario di Stato, al conte Della Torre. In essa dopo avere espressa l'approvazione pontificia per i deliberati del recente convegno di Pisa, dichiara di accogliere la proposta fatta dal convegno stesso, di istituire cioè una Giunta permanente destinata a coadiuvare il presidente nelle sue funzioni: la Giunta sarà composta di undici membri; cinque dei quali saranno gli attuali presidenti delle Unioni, e cioè il Dalla Torre, il Medolago Albani, il Gentiloni, il Pericoli e la principessa Antici Mattei, che sostituisce la dimissionaria principessa Bandini; gli altri sei saranno di nuova nomina.

La Giunta dovrà adunarsi almeno una volta al mese e dovrà principalmente occuparsi di dare un indirizzo uniforme all'azione dei cattolici italiani.

La lettera accenna anche ad un indirizzo *concentrico*, anzichè *parallelo* delle Unioni: il che significa, come già dicemmo altra volta che al conte Dalla Torre verrà ad essere di fatto affidata la direzione generale del movimento cattolico italiano.

Il decreto reale sui coltelli
Le lame fino a 6 e a 10 centim.

ROMA, 4. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto:

«Il testo dell'art. 23 del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza quale risulta dal regio Decreto 8 Novembre 1908 N. 685 è abrogato ed è sostituito dal seguente:

«Sono fra gli strumenti da punta e da taglio atti ad offendere cui è parola nell'articolo 19 della legge, i coltelli, le forbici con lama eccedente in lunghezza i quattro centimetri; le roncole, i ronchetti, i rasoi, i falcetti, gli scalpelli, i compassi, i chiodi, i noccolieri (boxe) e simili. Non sono tuttavia da comprendersi fra i detti strumenti:

a) i coltelli accuminati o con apice tagliente la cui lama, pure eccedendo i quattro centimetri di lunghezza, non supera, però i centimetri sei sempre che il manico non ecceda in lunghezza i centimetri 8 e lo spessore di millimetri tre in più per ogni altra lama affiancata.

b) I coltelli e le forbici non acuminate o con apice non tagliente la cui lama pure eccedendo i quattro centimetri non superi però i 10 centimetri di lunghezza.

L'insuccesso del blocco
coi sottomarini

Sono oggi quindici giorni che il famoso blocco tedesco alla Inghilterra è stato proclamato. Se facciamo il breve bilancio di questo periodo, ci convinceremo che lo scetticismo in proposito non era fuori di luogo.

Le perdite dal 18 a tutto ieri sommano a dodici navi: otto inglesi, una francese e le altre neutrali (due americane e una norvegese). Tutti vascelli di medio e piccolo tonnellaggio da un massimo di 7000 tonn. (il norvegese «Belridge» ad un minimo di sole 337 (il «Dowonskir» inglese). Senza dubbio parecchi di questi, almeno i due americani e uno svedese colati a picco non lontano dalla costa tedesca, furono distrutti non da siluri, bensì da mine probabilmente vaganti.

Esiguo risultato, insomma, tanto più dopo che la notizia dell'affondamento d'un trasporto militare con 1800 uomini fu smentita. L'equivoco fu originato, per i tedeschi, dal fatto che la nave portava un numero governativo — o governativa era, ma trasportava solo carbone — e per noi da uno dei tanti errori di trasmissione: «1800 tonnes» diceva il telegramma, (in francese, come giungono alla «Stefani» i telegrammi ritrasmessi da Parigi) e invece fu interpretato: «1800 hommes». I trasporti sono certo sempre convogliati da torpediniere, ottima difesa contro le insidie subacque.

Prima della proclamazione del «blocco» otto navi da guerra inglesi, e quattordici mercantili inglesi e francesi furono vittima di sommergibili o almeno furono attaccate: appare quindi evidente che nessuna nuova energia misero in azione i tedeschi per sostenere la loro minaccia. E ciò è molto naturale, poichè non vi è dubbio che essi fecero sempre dall'inizio della guerra, tutto il possibile per usare delle loro armi: la proclamazione del blocco fu un nuovo tentativo di intimidazione morale, e nulla più.

Se consideriamo le località ove avvennero gli affondamenti constateremo facilmente che solo pochi sommergibili riescirono a produrre qualche danno. Furono silurate nella Manica due navi tra Dieppe e Boulogne, sette tra Beachè Head e Dover; nel Mar d'Irlanda due; nel Mare del Nord una, davanti a Scarborough.

Pare quindi che tutto si riduca a tre soli sommergibili, o, almeno, a tre soli efficienti. Di due almeno si ha qualche indizio: pare che siano l'«U. 21» (o forse l'«U. 12») quello che esplicò la sua azione nel Mare d'Irlanda e l'«U. 16» più fortunato, che agì presso la costa inglese della Manica. L'«U. 21» è una vecchia conoscenza: aveva già affondato l'incrociatore inglese «Pathfinder» e aveva silurate parecchie navi sul Mare di Irlanda anche prima del blocco. L'U. 16 ha un raggio d'azione di 1200 miglia (e 400 ne dista Beachy Head da Cuxhaven) l'altro di 2000.

Ma, se la notizia dataci ieri è vera, il sommergibili che incrociava presso Beachy Head sarebbe stato affondato dal piroscafo «Theradis», che lo speronò. La notizia va però accolta con riserva: la fantasia del capitano del piroscafo può essere stata eccitata dal premio di 500 sterline offerto al primo piroscafo non armato che affondi un sommergibile tedesco.

Attendibile, invece, deve essere la notizia dell'affondamento del sottomarino tedesco «U. 8» davanti a Dover.

Aggiungeremo che alla stregua dei fatti, gli attacchi non sono risultati così micidiali come si temeva: le navi mercantili possono galleggiare abbastanza a lungo alle volte fino a essere salvate quasi sempre fino a permettere allo scarso equipaggio di mettersi in salvo.

E bisogna concludere come anche prima dell'evento ci era parso di poter concludere: i tedeschi non posseggono, o non possiedono ancora, sommergibili ignoti e di quelli che possiedono pochi solo hanno dimostrato probabilmente a motivo dell'equipaggio eccezionale che la guerra subacquea richiede, di essere armi efficaci: soltanto sei da trenta che figurano negli annuari navali hanno dato prova di sè, i numeri 2, 9, 16, 17, 19 e 21.

Il blocco coi sommergibili è dunque per ora un'utopia: «telum sine ictu».

Ma, d'altra parte, la nuova e vana forma di lotta riescì di danno notevole alla Germania che perse forse due sommergibili e certamente due, forse gli unici due, grandi dirigibili navali che dovevano cooperare al blocco: una nave neutrale era già stata fermata da uno di essi.

Così è vicina a cadere un'altra delle grandi illusioni navali tedesche. La prima, quella della guerra di corsa, finì con la battaglia delle Falkland. La seconda, quella dei raids fu definitivamente rintuzzata col combattimento di Dogger Bank, come chiamano gli inglesi l'azione del 24 gennaio verso Helgoland. La terza era questa del «blocco».

Forse una ancora ne rimane, ma con una possibilità di successo che si può ben dire nulla: quella di una grande battaglia tra le grandi unità di linea. Ma sarà nell'interesse della Germania d'affrontarla?

Il transito di carbone tedesco a Chiasso

CHIASSO, 4. — In seguito ad accordi presi dalla Commissione composta di rappresentanti delle ferrovie federali e badesi e delle ferrovie e delle dogane italiane, qui riunitasi, sono da stanotte cominciati a transitare numerosi treni merci carichi di carbone, provenienti dalla Germania e diretti in Italia.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il rincaro dei generi - Un bel esempio

Ci scrivono 4 (n):

Si può dire che giornalmente aumentano i prezzi dei generi alimentari — riso, pasta ecc. — e mentre un tempo i grossi negozianti servivano di calmiere per tenere i prezzi convenientemente bassi, ora servono in maniera in senso opposto.

Molti dei nostri articoli si spacciano lungo la linea di confine, dove è permesso lo smaltimento per sfamare quelli oltre Judri, che si presentano con certificati e buoni, procurando lauti guadagni ai venditori.

Con questo movimento non è che si abbia penuria di merce, ma si crea maggiormente la speculazione e il rialzo di tutti i prezzi.

Tutti brontolano dai piccoli negozianti, che si sentono pur essi danneggiati ai consumatori, e specialmente ai consumatori da soldo, che sono in maggioranza.

Il pane e la polenta sono già carissimi.

Speriamo che non la duri e che qualche provvedimento intervenga a mitigare la triste situazione.

✱ Il signor Cantarutti Augusto, mai ultimo a far del bene nel limite delle sue forze economiche, ha donato alla Cucina della Casa di Ricovero funzionante da Cucina economica un bel sacchetto di fagiuoli ora mai divenuti preziosi per le forti incette state fatte.

L'esempio del signor Cantarutti serva di sprone a tanti altri che possono giovare nella attuale contingenza. La Cucina suddetta smaltisce giornalmente un ettolitro e mezzo di minestra.

Da FORNI AVOLTRI

Chi la cerca la trova

Ci scrivono 4 (n):

Precisamente serietà. Nelle elezioni suppletive del 21 febbraio u. s. furono rieletti con maggioranza di voti quasi tutti i consiglieri dimissionari meno uno, ed in sostituzione di questo venne eletto in minoranza il sig. Romanin Valentino esercente e negoziante con voti 52 su 53 galoppini lezioni per ricompensa ai disoccupati che distribuivano bottoni bianchi da uno e da due!... Che serietà!...

Notate bene: nell'indomani delle elezioni per ricompenso ai disoccupati venne appeso fuori del negozio un cartellone con la scritta: *«Non si vende più a credito»*.

Che buon senso!... lo credereste? Le schede stampate pur troppo per qualcuno furono indigeste. Nessuna tema da parte dei rieletti a presentarsi al Palazzo: pensino gli altri a dirigerli. *Cornelio*

Da TRAVESIO

Nomina del segretario - La partenza degli alpini

Ci scrivono 4 (n):

Il Consiglio Comunale nella sua seduta di domenica scorsa ha proceduto alla nomina del segretario. Sei erano i concorrenti alcuni dei quali forniti di ottimi documenti. La scelta è caduta sull'attuale segretario interinale Arnaldo Mussolini, con una votazione lusinghiera: 12 voti favorevoli su 12 votanti.

La nomina del Mussolini ha prodotto ottima impressione fra questa popolazione.

✱ Giunge notizia della concessione di un mutuo a favore di questo Comune per fronteggiare la disoccupazione. Ci auguriamo che in breve si possano dare inizio ai lavori per risolvere la crisi che serpeggia fra la classe operaia del Paese.

✱ Stamattina sono partiti per le annuali esercitazioni gli Alpini del battaglione Pinerolo, accantonati in questo comune da quasi sei mesi. — Sono diretti a Paluzza dove si fermeranno una diecina di giorni.

Da VENZONE

Scioglimento di Società

Coll'atto 18 febbraio 1915, del Notaio dottor Liberale Celotti di Gemona, i signori Sormani Giuseppe fu Giuseppe Marinetti Gino fu Edoardo e De Anna Francesco fu Ferdinando di Venzone hanno sciolta la Società in nome collettivo da essi costituita coll'atto 24 maggio 1911 N. 3512 fasc. e 3260 rep. Notaio dottor Lucio de Forneris di Gemona sotto la ragione sociale «G. Marinetti & Compagni», con sede in Venzone, avente per oggetto la distilleria dei liquori. A liquidatori vennero nominati i due soci signori Sormani Giuseppe fu Giuseppe e Marinetti Gino fu Edoardo.

Da PORDENONE

Riunione per la provvista del grano

Seguì ieri al Municipio una riunione promossa dal sindaco locale, cui parteciparono i rappresentanti dei Comuni di Porcia, Brugnera, Montereale, Budoia, Fiume, Cordenons, Prata, Vallenoncello, Aviano, S. Quirino e Pasiano.

L'adunanza venne tenuta in seguito all'avvenuta costituzione del Consorzio granario, per sapere la quantità di grano occorrente al nostro distretto.

Erano presenti i signori Guarnieri dott. Giacomo, e geometra Ermenegildo Zannerio quali rappresentanti il Comune di Pordenone nel Consorzio granario della provincia di Udine. Si constatò che fino al nuovo raccolto, per queste popolazioni abbisognano circa 60 mila quintali di grano.

Si deliberò quindi di far pressione presso le autorità superiori onde sia facilitato ai comuni di ottenere i mezzi economici necessari per la provvista del grano necessario.

Omologazione di concordato

Con sentenza del marzo il Tribunale di Pordenone omologò il concordato giudiziale proposto da Mattioni Arnaldo negoziante in manifatture da Spilimbergo, nella misura del 25 per cento ordinando la revoca della sentenza dichiarativa del fallimento e la cancellazione del nome del debitore dall'albo dei falliti.

Con sentenza 2 marzo del medesimo Tribunale venne omologato anche il concordato giudiziale proposto da Scodeller Mario negoziante in manifatture di San Vito, ordinando la revoca della sentenza dichiarativa di fallimento e la cancellazione del nome del debitore dall'albo dei falliti.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

L'adunanza magistrale

Ci scrivono, 5 (n):

Seguì ieri un'adunanza magistrale per l'istituenda sezione dell'Associazione Magistrale Friulana di San Giorgio di Nogaro.

Intervennero quasi tutti gli insegnanti e le maestre dei paesi del circondario.

L'ispettore sig. Pantarotto portò il saluto inaugurale raccomandando la unione, ondè raggiungere efficacemente gli ideali della scuola e della classe.

Furono eletti all'unanimità consiglieri la signora Rosilde Bellina, ed il signor Francesco Barbina.

Quindi venne poi approvato un ordine del giorno in cui si formula lo augurio che, passato il movimento critico odierno, il Governo pensi per la classe magistrale, ottemperando ai seguenti desideri espressi dalla classe: 1. Pareggiamento di stipendio fra le insegnanti delle femminili che hanno, con lo stesso programma, maggior lavoro e quello delle femminili — 2. Che anche i maestri possano concorrere e venire nominati nelle scuole miste.

L'adunanza infine si chiuse con un fraterno rinfresco.

Da PONTEBBA

Per combattere la disoccupazione

Nell'ultima seduta consigliare venne ampiamente pertrattato il problema della disoccupazione, discutendo i mezzi più opportuni per combatterla.

La Giunta, per ciò, propose un vasto programma di lavori, il quale venne poi anche approvato dal Consiglio.

Eccovi i progetti approvati: Costruzione della strada di Studena alta; riatto della strada di Studena bassa; taglio del bosco di Glazzat; e molti altri lavori di minore importanza.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8, termometro, più 33 — Minima in Planis nella notte: 1.5 — Barometro 754 — Stato del cielo: Misto — Vento: N. E. — Pressione: Stazionaria.

Ieri: Massima 10.2 — Minima 1.

LE INFORMAZIONI AGRARIE ITALIANE

La produzione degli agrumi

Lo stato presente delle colture

ROMA, 4. — L'Ufficio di Statistica Agraria presso il Ministero di Agricoltura, comunica che il calcolo provvisorio della produzione degli agrumi, nell'attuale stagione, ammonta a quintali 8.005.000.

Lo stesso Ufficio comunica inoltre le seguenti notizie sui principali prodotti agricoli della stagione:

Cereali — Il frumento si presenta generalmente in condizioni buone. Nell'Alta Italia le nevicate hanno giovato ai seminativi. Nell'Italia centrale e meridionale l'abbassamento di temperatura verificatosi nella seconda metà del mese, è valso a rallentare la vegetazione dei cereali, che era eccessivamente rigogliosa. Nei terreni più bassi delle pianure e delle vallate, il frumento è stato danneggiato dalla soverchia umidità, specialmente nella Campania.

A cagione del tempo avverso sono stati ritardati in Sicilia i lavori di rinettamento e di scerbatura.

In tutto il regno i lavori di preparazione del terreno per le semine del grano marzuolo sono stati ostacolati dalle pioggie prolungate: in molte provincie, anzi, furono del tutto sospesi.

Colture foraggere. — In tutta l'Italia meridionale e nelle isole, la vegetazione dei pascoli è assai rigogliosa, tanto che si prevede una produzione superiore al fabbisogno del bestiame. Si temono, tuttavia, per gli erbasi e i sullai, danni per i geli tardivi, specialmente nell'Italia centrale.

Olivi e fruttiferi. — Si conferma che la raccolta delle olive, terminata sotto le continue pioggie, le quali hanno cagionato la perdita di molti frutti, è riuscita inferiore a quella prevista.

Prosegue la raccolta degli agrumi, pei quali si lamenta la scarsità di richiesta.

Nuove norme telegrafiche per la Cirenaica

ROMA, 4. — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Come è noto i telegrammi per la Cirenaica hanno corso attualmente per telegrafo, fino a Bengasi e per posta da Bengasi a destinazione. Dal 10 corrente i telegrammi per detta colonia oltre che per posta potranno essere inoltrati a destinazione a richiesta e rischio e pericolo dei mittenti per telegrafo senza fili da Bengasi alla stazione radio - telegrafica più prossima alla località di destinazione, per dove saranno fatti proseguire con i mezzi disponibili. I mittenti che vorranno avvalersi di questo mezzo dovranno pagare, oltre la tassa telegrafica in vigore per la Libia, una sopratassa di cent. 30 per parola e dovranno aggiungere sul telegramma nella apposita casella l'indicazione Via Radio, inoltre al nome della località di destinazione quando essa sia poco nota dovranno far seguire la indicazione «Cirenaica». Il nome della località di destinazione e l'eventuale aggiunta della denominazione «Cirenaica» saranno computate per una sola parola.

Cronaca dello Sport

Una gara amichevole

La prima gara di foot-ball dell'anno avrà luogo sul nostro «Campo Sportivo» domenica 7 marzo. I giuocatori udinesi, dopo un lungo riposo, dopo un lungo periodo di inattività, saranno opposti alla squadra dello «Aereo Club di Aviano».

Il match amichevole si svolgerà cavallerescamente e sarà seguito con particolare interesse dal nostro pubblico che accoglierà festosamente i novelli cultori del foot-ball.

Ecco la formazione della squadra udinese: Pagliante, Lunazzi, Fabiano, Monticco, Blasich, Florit, Vigevani, Dal Dan II, Cosmi, Luizzi I, Romans.

L'incontro avrà principio alle ore 14.30.

Uomini e cose

Le donne sotto le armi

Giorni sono chi si fosse trovato nelle campagne che circondano Studland Bay in Inghilterra, avrebbe visto un centinaio di donne indossanti la divisa militare inglese (giubba e berretto rosso, sottanine a mezze pieghe e stivaloni da campo) eseguire esercizi militari e ginnastici con la più grande serietà. Si trattava dell'Esercito delle donne per i malati e i feriti». Che originale e simpatica istituzione! Operaie o signore dell'aristocrazia, le iscritte al «Women's Sick and Wounded Convey Corps» subiscono re anni di istruzione per prepararsi ad ogni eventualità di guerra. Di più, ogni anno è obbligatoria per tutte una settimana almeno di vita di campo, in cui le affigliate si esercitano a grandi fatiche, imparando i vari metodi per improvvisare bendaggi e barelle, adattare locali e tende ed ospedali, cucinare sul campo e assoggettandosi nello stesso tempo alla disciplina ed alle regole militari. Questo anno, come si è detto, il campo di manovre era già fissato a Studland Bay: alcune delle soldatesse dormivano e vivevano fuori della propria casa per la prima volta; ebbene, in pochissimi giorni anch'esse si abituarono alla vita rude e militaresca, preparando il rancio e servendolo per turno, mangiando in piatti di stagno e lavandosi ognuna il piatto e posata, esercitandosi da mane a sera in corsi pratici di lavoro d'ambulanza o in lezioni teoriche di metodi di cura e di prevenzioni delle malattie e delle infezioni.

Giorgio V e il tempo

Al tempo dell'incoronazione di Giorgio V i bibitai di Londra chi sa quanto avrebbero pagato per sapere che tempo avrebbe fatto a Londra il giorno della incoronazione. Difatti, se avesse fatto caldo, bisognava preparare quasi esclusivamente acque minerali e limonate mentre nel caso contrario il pubblico non avrebbe voluto che thè e caffè. La ditta Lyons, che amministra oltre 200 tea-rooms sparse in tutti i quartieri della metropoli, si preparò a rifocillare nel giorno della grande processione, almeno 1 milione 500 mila persone. Un'altra ditta, che ha un centinaio di succursali preparò 500.000 pacchetti di cartone, contenenti ciascuno una colazione completa: «sandwiches», pane una banana, una arancia, cioccolate. — Questi pacchetti che costavano uno scellino, avrebbero dovuto servire a far argine all'enorme ressa di pubblico affamato e frettoloso fra mezzodì e le tre del pomeriggio. Per avere una idea approssimativa delle enormi quantità di provvigioni, che le tea-rooms fornirono al pubblico basti dire che il direttore di una compagnia proprietaria di 80 sale da thè, previde nel giorno della incoronazione una minima di: 1.000.000 di panetti imburrati — 30 tonnellate di burro — 80.000 litri di latte — 500.000 tazze di thè — 250.000 tazze di caffè — dieci tonnellate di pasticcini — 1 milione di bottiglie d'acque minerali.

Come si è cercato in tutti i tempi di rendere la guerra.... meno pericolosa

L'«homo sapiens» che al pari di tutti gli altri animali possiede indistruttibile l'istinto della guerra, ha rò sempre avuto — bisogna riconoscerlo in suo onore — il desiderio di rendere la guerra stessa meno crudele e meno micidiale che fosse possibile. Questo sostiene con copiosi ricordi storici il prof. Cammasch in un suo studio sulle leggi di guerra recentemente pubblicato da «Minerva». Fatta eccezione delle guerre antichissime e favolose che furono quasi tutte guerre di sterminio, già si trovano nelle leggi indiane di Manu le prime norme che regolano la condotta dei combattenti. La storia dei grandi popoli — Ebrei, Persiani, Greci, Romani — ci parla di certi limiti posti all'uso dei mezzi bellici, e specialmente della proibizione di uccidere il nemico a tradimento. L'islamismo, che considerava la guerra contro i popoli d'altra religione come un dovere, ma che nel periodo del suo maggiore splendore, specialmente in Ispagna, cercò di ordinare sistematicamente tutti i fatti della vita sociale, produsse, nel 1280 un vero e proprio codice del diritto di guerra. Ma già prima — riferisce la rivista — la Chiesa cattolica aveva predicato contro certi usi troppo crudeli. Il concilio lateranense del 1139 colpì di anatema papale «l'arte mortifera e odiosa dei balestrieri». Alcuni principi non si curarono dell'anatema, e continuarono ad armare di balestra le loro truppe. Così fece Riccardo Cuor di Leone. Ma nel 1199, essendo egli caduto ucciso proprio da un colpo di balestra, il popolo vide in questa morte una punizione divina; e la proibizione fu riconfermata. L'uso delle armi da fuoco suscitò in principio viva opposizione, poichè esse furono considerate mezzi non cavallereschi. Baiardo, il cavaliere senza macchia e senza paura, prima di morire ringraziava Iddio che aveva ispirata la proibizione di dar quartiere ai moschettieri; e il maresciallo Montluc (morto nel 1507) racconta nei sui «Commentari» che, ai suoi tempi, i portatori di queste nuove armi non eran trattati come prigionieri di guerra ma trucidati senza pietà. E lo stesso trattamento si usò per molto tempo anche a coloro che accoppiavano la lancia al moschetto, applicando su questo una specie di baionetta. Venendo all'epoca moderna, troviamo che nella Convenzione di Pietroburgo (1868, si tentò di «fissare i limiti dinanzi ai quali la necessità della guerra deve arrestarsi per ragioni di umanità». Infine nella conferenza per la pace si cercò il modo di evitare ai combattenti ferite troppo gravi e di diminuire le spese militari.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Presidente: cav. Domini — P. M. cav. Trabucchi — cancel.: Volpe.

Un grave processo per spionaggio militare

MION VITTORIO di Giuseppe di anni 23 di Venezia, detenuto dal 4 agosto 1914 a Udine è imputato:

1. del delitto di cui all'art. 110 C. P. in relazione all'art. 79 C. P. per avere più volte con atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa nell'aprile e fino al 4 agosto 1914 in territorio di Ragogna rilevato con schizzi topografici i piani di fortificazioni del Monte di Ragogna nonchè le strade e le opere militari colà esistenti, introducendosi anche a tal fine clandestinamente in detto luogo, l'accesso del quale è vietato al pubblico:

2. di contravvenzione all'art. 464 n. 1 C. P. in relazione all'art. 19-20 della tabella annessa alla legge sulle concessioni governative per avere nel 4 agosto 1914 in territorio di Ragogna portato fuori dalla propria abitazione ed appartenenza di essa, una rivoltella, senza licenza dell'autorità competente.

3 per avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo, portato fuori dalla propria abitazione un rasoio senza giustificato motivo.

Sono citati 21 testi, 14 d'accusa e 7 a difesa.

Il Mion è difeso dagli avvocati Gioppo di Venezia e Sartoretti di Udine.

La pertrattazione della causa cominciò stamane alle ore 10.

Dopo seguita l'estrazione dei giurati il Presidente fa il solito breve riassunto dell'atto d'accusa, dal quale risulta che il Mion, durante la campagna di Libia, come soldato del reggimento cavalleria «Padova» venne condannato per appropriazione indebita e processato per insubordinazione, ma per questo ultimo reato fu assolto.

Prima di andare in Libia fu condannato per diserzione.

Il Mion ritornò a casa dalla Libia il 13 agosto 1913, ma qualche mese dopo abbandonò la famiglia e si recò a Trieste a fare il cameriere. Ritornato di nuovo a Venezia offrì i suoi servigi al colonnello Omati, chiedendo di essere mandato a Trieste con lo incarico dello spionaggio militare, la sua offerta non venne accettata.

Interrogatorio dell'imputato

Il Presidente chiede al Mion come può giustificarsi delle imputazioni che gli si fanno.

Accusato. — Mi si accusa di spionaggio, ma non vi è nulla di vero, non vi sono che dei vaghi indizi.

Parla della sua permanenza in Libia. Afferma di avere combattuto. Fu condannato ingiustamente. Gli venne condonata la pena perchè si era lasciato andare ad atti di insubordinazione in un momento di mania transitoria.

A Trieste fece il cameriere di caffè e fu anche impiegato presso una importante ditta come riscuotitore.

Il Presidente gli contesta questa circostanza mai da lui accennata durante l'istruttoria.

Ritornò a Venezia ai primi di aprile ed essendo ammalato, il medico dottor Trevisan gli ordinò l'aria di montagna. Egli decise di recarsi a Pinzano e vi andò in ferrovia il 6 aprile essendo da quella parte la regione montagnosa più vicina a Venezia.

Il Presidente gli chiede informazioni sul suo soggiorno a Pinzano e sul fatto del 9 aprile.

L'accusato risponde che per pura combinazione si recò presso la batteria di Ragogna, non sapeva della proibizione, non vi erano allora le tabelle proibitive.

Presidente. Altro che c'erano!

Accusato. — Da Pinzano ritornò a Venezia e andò dal colonnello Omati cav. Vittorio al quale offrì i suoi servizi per fare la spia militare a Trieste per conto dell'Italia essendo egli venuto a cognizione al Caffè Nuova York, di un complotto contro l'Italia.

Il colonnello Omati però non accettò. Allora si recò di nuovo a Trieste dove si fermò 10-12 giorni e quindi ritornò a Venezia

A domanda del Presidente racconta delle sue peregrinazioni fatte nel Bellunese. Partì da Venezia con lire 200 che aveva guadagnate a Trieste.

Il Presidente gli chiede perchè negli ultimi giorni dello scorso luglio si fosse recato a Cervignano.

Accusato. — Risponde che avendo letto che in seguito allo scoppio della guerra fra l'Austria e la Serbia, l'Austria aveva chiamato sotto le armi la leva in massa, si era recato a Cervignano per vedere di che cosa si trattasse.

Il Presidente gli chiede spiegazioni sulla macchinetta fotografica trovata dalla Bortoluzzi e ch'egli voleva comperare dall'oste Marcuzzi.

Accusato risponde che si offrì all'oste per comperare la macchinetta in piena buona fede: tutte le supposizioni che si fanno contro di lui sono in malafede o invenzioni.

Il maresciallo dei RR. CC. che l'ha arrestato, non ha capito niente!

(Il Mion che veste abbastanza elegantemente ed è bene pettinato, ha sempre pronta la risposta a qualunque domanda, mai si confonde; spesso però dà delle risposte puerili).

Il Presidente gli chiede come spieghi il fatto che alcune pellicole rinvenutegli nella perquisizione si adattino alla macchina fotografica che egli voleva comperare.

Accusato. — Non è vero.

Presidente. — Ma se il perito fotografo Pignat l'ha formalmente dichiarato?

Accusato. Quel perito non s'intende di fotografia!

Le carte topografiche e gli schizzi

Nella perquisizione fatta al Mion al momento dell'arresto gli si rinvennero varie carte topografiche.

Presidente. Come siete venuto in possesso di quelle carte?

Accusato. Le ho prese dalle pareti, dove erano appese, in alcune osterie.

Il P. M. gli chiede cosa significhi lo schizzo con le indicazioni M. 40 sterpo e una freccia con la punta rivolta verso la parola est. Secondo la perizia si tratterebbe di indicazioni precise del Monte di Ragogna e delle fortificazioni erettevi.

Accusato. Risponde che Sterpo è un paesello presso Codroipo, ch'egli attraversò andando da Udine a Spilimbergo in bicicletta

P. M. — E il monte?

Accusato. Sono le montagne che si vedono in lontananza.

P. M. Ma perchè avete fatto lo schizzo proprio di quel posto?

Accusato. — Perchè mi aveva colpito. Avevo intenzione di riprodurlo in grande a Venezia.

Il Presidente legge alcune note riferentesi alla vita del Mion, e si chiude l'udienza antimeridiana.

(UDIENZA POMERIDIANA)

Al forte del «Cavallino»

Presidente. — Non avete anche chiesto di essere ammesso come vivandiere al Forte del «Cavallino» a Venezia?

Accusato. — Sì.

Presidente. — Perchè?

Accusato. Così per trovare occupazione.

---

119 — Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

* * *

— Io voleva lasciarvelo indovinare — rispose la marchesa.

— Ebbene, giacchè non c'è tabacco nella tabacchiera, d'Eon, — continuò il conte.... — io la tengo per mettercene.

In questo punto si sentì un grande strepito nella casa. Una vettura si era arrestata davanti alla porta e dalla scala, subitamente illuminata, entrarono nella sala diverse persone, a grande meraviglia di tutte quelle che già vi si trovavano.

Erano il duca Choiseul, il principe di Soubise seguiti dal signor Le Bel, pallido, e dal signor Valcroissant rosso, che si teneva nella penombra e che aveva perduto il contegno.

Si può giudicare quale fu la sorpresa dei quattro sopraggiunti riconoscendo il Re e la marchesa di Pompadour da una parte, che intimarono l'ordine del silenzio e del rispetto assolito del loro incognito con un gesto imperioso e con un dito collocato sulle labbra, obbediti meglio che compresi: e dall'altra il cavaliere d'Eon ed Olga.

Valcroissant fu per cadere all'indietro giù dalla scala

Il conte fece segno a Le Bel, il quale si avvicinò al suo padrone tremante come una foglia.

Alla vista della signora di Pompadour egli erasi detto:

— La signora di Pompadour qui? sono perduto!

Egli credeva di ricevere l'avviso della sua disgrazia e del suo congedo quando, all'opposto, il Re, col tono più dolce gli disse all'orecchio, conducendolo in disparte:

— Ebbene! mio caro Domenico, che cosa è quest'ultima chiassata?

Le Bel, graditamente sorpreso, ed un poco rassicurato, raccontò allora al re che egli era alfine riuscito a trovare il signor de Valcroissant nel palco reale, atterrato disperata mente sotto il suo bavaglio. Gli fece conoscere poscia come lo aveva liberato e come infine, la paura di qualche disperato tentativo di d'Eon e di qualche pericolo per la persona del Re prendendo il sopravvento, egli era accorso in compagnia del duca di Richelieu, del principe di Soubise e del delatore, alla piccola casa della via Saint Mederic.

Il Re, diventato per tutti, dietro l'ordine dato a Le Bel e da questi trasmesso a bassa voce ai suoi compagni, il signor Conte, semplicemente, si avanzò allora in mezzo alla sala e, dopo aver gettato un colpo d'occhio malizioso sull'atteggiamento pietoso e sulla ciera disfatta del signor di Valcroissant:

— Signori — egli disse — io non vi aspettavo, ma non siete per questo meno i benvenuti. Il malinteso che vi conduce è spiegato. Vi ringrazio del vostro zelo e della vostra devozione. Grazie a Dio, come vedete, io non correva alcun pericolo che quello di incontrare una persona che mi era cara e che lo diventa ancor più a partire da oggi, se è possibile. Lasciate dunque quell'aria turbata! E forse con un viso funebre che si viene ad assistere nella mia piccola casa ad una onesta promessa di matrimonio?

— Abbiamo creduto a qualche cosa di peggio — esclamò il signor Choiseul, — ed è questo che vi spiega la nostra emozione. Ci rallegriamo che essa abbia cangiato motivo.

— Le Bel — aggiunse il duca di Richelieu — ci aveva detto che qui accadeva qualche cosa di straordinario.

— Per lui può essere — disse il conte sorridendo — comprendo che egli non sia abituato ad un così patriarcale spettacolo. E voi, duca, cominciate ad acclimatarvi in questa nuova atmosfera?

— Io non riconosco più i luoghi — rispose argutamente il maresciallo — ma riconosco il loro padrone e la loro padrona, e sono fortunato di vederli qui riuniti.

Nel medesimo tempo Richelieu si inchinò galantemente davanti alla marchesa, che amichevolmente col ventaglio, gli diede un leggero colpo sulle dita.

— Sempre il primo al fuoco della galanteria — osservò il conte.

— Un complimento non è mai perduto — rispose gaiamente Richelieu.

— Sopratutto quando è bene collocato — aggiunse d'Eon.

Il conte afferrando il discorso al volo, e prendendo il cavaliere per la mano e presentandola alla riunione, disse:

— Questi è il fidanzato. Egli come vedete, ha la parola franca. E in verità, se voi l'aveste veduto testè abbigliato da ragazza, vi sarebbe parso altrettanto bello della fidanzata che vi presento.

E il conte lasciando la mano di d'Eon per prendere quella di Olga, la presentò a sua volta, confusa e col rossore sul volto.

— Il fatto è ch'essa è bellissima — esclamò il maresciallo di Richelieu.

— Tenetevelo per voi — disse ridendo il conte — se non volete attirarvi un rabbuffo, poichè essa è altrettanto bella che saggia. Io posso farne testimonianza per esperienza.

Ma ecco — aggiunse il conte — il momento di pagare i miei debiti. Choiseul, io vi raccomando il cavaliere d'Eon. Egli farà una bella carriera, se io stesso ho corso pericolo di accompagnarlo.

— Oh! — disse il signor di Choiseul ridendo a sua volta — mi accorgo di cosa si tratta, egli vi ha dato una piccola rappresentazione della commedia di Pietroburgo?

— Si — rispose il conte gaiamente — a mie spese; ed io mi rassegno, pagherò le spese. Firmerò il contratto a d'Eon ed in quel giorno gli renderò la sua tabacchiera. Bisognerà, signor duca, trovargli....

— Quando sarò ministro degli esteri... — ciò che prima o poi deve accadere — rispose il conte di Choiseul inchinandosi; i suoi occhi lampeggiavano di ambizione e di speranza.

— Il conte riprese:

— Bisognerà dunque trovargli un posto meno rischioso di quello dal quale viene, e nel quale egli non abbia più bisogno di una maschera pericolosa, per chicchessia. Mi sembra che fatta la pace (poichè ora di pace è questione) potrebbe benissimo accompagnare il duca di Nivernois a Londra. Di qui allora, avrà tutto il tempo di far la corte a sua moglie. A proposito, mi dimenticavo.

Il conte, volgendosi verso il marchese di Volcroissant, che, con aria sdegnata, assisteva a questa riconciliazione fatta a sue spese, disse:

— Signor di Valcroissant, io non vi trattengo; domani riceverete gli ordini che avete per mio mezzo richiesto, per avere una missione all'esercito di Alemagna. Secondo il vostro desiderio, voi siete addetto al maresciallo d'Estrées come colonnello volontario, ed io non dubito che alla prima occasione voi farete del vostro meglio.....

Ad un cenno del conte, Valcroissant si era avvicinato, sicchè egli solo potè udire queste parole dette a voce bassa:

— ...Per rimediare certe scappate che potrebbero avere un castigo ben più severo.

Valcroissant s'inchinò con aria cupa.

— Andiamo — disse il conte; — d'Eon, porgete la mano a Valcrois-

Presidente. Ma perchè continuate a negare? Non sarebbe meglio che confessaste? attribuendo il fatto alle vostre condizioni di salute; allo squilibrio della vostra mente? Lo dovreste fare per vostro padre che è un galantuomo. Non pensate mai a vostro padre?

Accusato. — Ma sì, che vi penso. Ma non ho fatto quanto mi viene imputato, nè lo farò.

L'interrogatorio scritto

Il Presidente legge gli interrogatori scritti del Mion. In questi egli dà maggiori dilucidazioni di quelle che diede nella sua deposizione di stamane, la quale differisce inoltre in parecchi punti da quanto disse in istruttoria.

Altre letture

Il Presidente dà lettura di parecchi documenti, rapporti di comandi di R. R. C. C., di perizie, ecc.

Per uno schizzo

Si legge una perizia del capitano del Genio, Soncini il quale dichiara di non presentare lo schizzo, trattandosi di gravi segreti militari.

Il P. M. chiede che il capitano Soncini sia chiamato a deporre, ma la sua deposizione sia fatta a porte chiuse.

L'avvocato Gioppo in nome della difesa, non si oppone, sebbene si tratti di un fatto nuovo.

Il cav. Trabucchi dice che a lui è pervenuto un fatto nuovo, e legge una lettera del Comando del Presidio di Udine, che comunica che il soldato Meneghetti potrebbe dare importanti informazioni sul processo che si sta discutendo.

L'avvocato Gioppo si meraviglia che sia stato presentato un documento nuovo, senza che questo sia stato comunicato alla difesa. Non si oppone però alla audizione del nuovo teste, ma chiede il rinvio del processo, affinchè anche alla difesa sia lasciato tempo di provvedere ad altre testimonianze.

Il P. M. non si oppone in massima, crede però che si possa attendere la deposizione del nuovo teste, perchè se questa risultasse di poca o di nessuna importanza, diverrebbe inutile il rinvio.

L'egregio avvocato Sartoretti insiste per il rinvio.

Accusato. Siccome sono convinto che il nuovo teste nulla di grave potrà dire contro di me, rinuncio al rinvio.

Avvocato Sartoretti. La difesa si crede in diritto di fare tutto ciò che crede opportuno per la causa, anche se l'imputato vi è contrario.

Il rinvio immediato respinto

Il Presidente pronuncia ordinanza che rimette la questione del rinvio a dopo l'escussione del nuovo teste.

Viene quindi (alle 15.30) fatta sgombrare la sala dovendo continuare la udienza a porte chiuse per l'audizione del capitano Soncini.

Il ricavato della Gara di Tiro a segno pro terremotati

Dal resoconto pubblicato dalla presidenza della «Società Mandament. di Udine di Tiro a Segno Nazionale» si rileva che l'*utile netto* versato al Comitato pro danneggiati dal terremoto ascende a lire 2122.87.

Le entrate figurano per lire 2905, di cui: N. 125 iscrizioni alla gara per L. 125; n. 86 libretti supplettivi, L. 21.50; ricavato dalla vendita delle marche 2197.50; per 12 fucili mod. 1891 riservati L. 18; oblazioni varie L. 507; oblazione del sig. G. B. Doretti dell'importo degli stampati forniti L. 36.

Le spese totali ammontano a lire 782.13.

Sussidi governativi

Il Ministero dei LL. PP. concesse al comune di Tolmezzo lire 1130 quale sussidio per la costruzione della strada di Cazzaso ed al comune di Tramonti di Sotto lire 1541.50 per sussidio pari alla metà dell'importo domandato per i lavori di riparazione della strada di Tramonti di Mezzo.

Rubano alla ferrovia 25 chili di uva secca

Certi Zuliani Marcello fu Luigi Gottardo, di anni 18, abitante in Via Cisis 9, Mauro Angelo di Giuseppe di anni 17, abitante nella stessa via al N. 32; Savio Faustino, fu Faustino, di anni 18, abitante in via Palermo 16; Cuttini Alberto fu Giuseppe d'anni 15 abitante in via della Vigna 4 e Comussi Domenico di Attilio di anni 13, abitante in Via Palermo 22, tutti da Udine, furono ieri mattina sorpresi dal vigile urbano Coloricchio in un campo presso Gervasutta mentre si dividevano fra loro un sacchetto contenente circa 25 chili di uva secca, asportato da un vagone delle Ferrovie dello Stato, fermo allo scalo di Gervasutta.

Della refurtiva furono potuti sequestrare 14 chilogrammi.

La merce rubata è di un valore complessivo di lire 40.

I mariuoli furono denunciati alla autorità giudiziaria.

Fanciullo che sta per annegare, salvato

Mentre nel pomeriggio di ieri il fanciullo undicenne Attilio Marcuardi giocava assieme ad altri suoi coetanei presso la roggia sita fuori Porta Villalta, improvvisamente perdette l'equilibrio, andando a cadere nell'acqua, che in quel punto è abbastanza impetuosa.

Alle sue grida di aiuto un giovanotto, tale Luigi Zucchiatti, che fortunatamente passava per quella via, coraggiosamente si gettò in acqua e dopo aver superato qualche difficoltà, trasse il povero Marcuardi dall'acqua portandolo salvo a riva.

Fallimento

Con sentenza di ieri, il nostro Tribunale dichiarò fallito il negoziante Francesco di Giuseppe Lorenzon in Udine Piazza Mercatonuovo: ciò a domanda di Lorenzon medesimo. La sentenza delega a giudice il cav. Cavarzerani e nomina curatore il rag. Carlo Cattarelli. Prima adunanza 22 marzo. Chiusura verifica crediti 22 aprile.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
"Il Barbiere di Siviglia,,

Come annunciato domani a sera al Sociale avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 3 atti di G. Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», protagonista sarà l'esimio artista Francesco Federici. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giovanni Zuccani.

La serata sarà di gala in onore degli ufficiali ospiti della nostra città.

Il teatro verrà illuminato a giorno.

La prudenza non è mai troppa

Si crede che d'inverno non sia possibile ammalarsi di malaria, ma ciò non è vero in modo assoluto. Non si avranno d'inverno delle epidemie vere e proprie, ma casi isolati di nuove infezioni ed anche piccole epidemie familiari possono, benchè raramente, sotto certe speciali condizioni, verificarsi.

Le zanzare anofeli, che sono gli agenti di trasmissione della febbre malarica dal malato al sano, d'inverno si rifugiano nei luoghi caldi, e riparati, e di lì non si allontanano. Così le troviamo nelle stalle e in quelle case di contadini discretamente agiati dove da mattina a sera un fuoco ben nutrito riscalda piacevolmente l'ambiente.

In queste condizioni niente di più facile che la zanzara, senza uscire all'aperto, punga qualche membro della famiglia, che ha sofferto da poco di malaria.

La temperatura dell'ambiente è favorevole alla riproduzione del parassita malarico nello stomaco della zanzara e niente di più facile che questa, dopo qualche giorno, punga un individuo sano e gli inoculi la febbre.

Così almeno possiamo spiegare certi casi di febbri primitive che si verificano nei mesi invernali. Cosa ci insegna questo fatto? Ci insegna che quando si è avuta la disgrazia di prendere la febbre, bisogna assoggettarsi a cure rigorose fino a guarigione assicurata. La scomparsa della febbre non vuol dire guarigione. La febbre può mancare pur rimanendo nel sangue ben vitale il parassita malarico.

Un individuo in tal condizione, oltre essere sottoposto a continue recidive, è pericoloso anche per le persone che convivono con lui. Ciò non succederà qualora venga assoggettato ad una cura rigorosa di «Esanofele» (della Ditta F. Bisleri e C. di Milano) che distrugge sicuramente nel sangue ogni germe dell'infezione malarica.

Borse e cambi

LONDRA, 4 — Consolidati 68 9/16 — Esterna 83 1/2 — Egiziano 89 1/2 — Giapponese 70 — Marconi 121.32 — Argento fine 23 1/8. — Versate 768.000 — Rame 63 1/4 — Cambio Italia 28/70 — Chèques 28/25.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.10 A. — 10.55 — 15.45 17.58 — 20.19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 11.25 — A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.20 — 18.47 — **Cividale:** 5.50 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — **San Giorgio Trieste:** 8 — 10.47 — 14.28.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.30 — 12.36 — 15.18 — 19.11

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 10.56 — 17.0 — 19.46; — **Cividale:** 7.45 — 9.08 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — **Trieste San Giorgio** 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Questa mattina, alle ore 7 1/2, cessava di vivere nella sua villa in Pagnacco

Nicolò Santi

d'anni 85, gioielliere

I figli prof. Emilio con la moglie Lidia Fabbri, Enrico ed Elvira col marito Cap. Romanelli, i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani sabato in Pagnacco, alle ore 14.

La cara salma verrà trasportata a Udine, giungendo a Porta Gemona alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 5 marzo 1915.

Cronaca Cittadina

Il cav. Tita Volpe nominato commendatore

Con recente disposizione, il Re ha nominato commendatore della Corona d'Italia il Cavaliere del Lavoro G. B. Volpe.

La notizia della nuova insigne onorificenza, con la quale il Sovrano ha voluto riconoscere l'opera civile e patriottica del nostro concittadino, sarà accolta con viva compiacenza, non solo a Udine, ma in tutto il Friuli.

Comitato di preparazione femminile

In relazione all'appello rivolto da un gruppo di signore al Presidente della Deputazione Provinciale, ed in seguito a risposta da lui indirizzata alle promotrici, egli ha chiamato a far parte del comitato le seguenti persone:

Signora Camilla Pecile Keckler — signora Olga Renier — signora Maria Spezzotti — Contessa Elodia di Caporiacco — Contessa Bianca di Prampero del Torso — Baronessina Elda Morpurgo — Signorina Rosa Girardini — Marchesa Costanza di Colloredo — Contessina Bianca di Prampero — Contessina Graziella di Brazzà — Contessina Elisa de Puppi — signora Iva nob. de Pollis Gabrici, Cividale — signora Negrelli nob Policreti, Pordenone — signora Andreina Spinotti Linussio, Tolmezzo — signorina Fanny Luzzatto — Contessa Mary di Caporiacco Micoli-Toscano — signorina Teresa Volpe — Contessa Arnaldi — signora Alfonsina Levi Bellezza — Signora Olga Camavitto Burghart — Signorina Myriam Basta nob. de Afflitto — signorina Spezzotti Irma — signora Angelina Seppenhofer Drouin — signorina Anna Bertoli — signorina Emma Forni — signorina Maria Cotterli — Signorina Anna Forster — signora Nichea Madrassi Arrigoni — signora Amalia Molinis Clocchiatti — signorina Teresa Lodolo — signora Erminia Deanna Cescutti — signora Maria Raiser Cremese — Signora Roma Zilli Buttinasca — signorina Ida Canciani — signora Maria Conti Montico — signorina Ida Sello.

G. U. comm. Domenico Pecile — com. G. A. Ronchi — cav. avv. Giuseppe Nimis — comm. Tita Volpe — Conte Giacomo di Prampero — dott. cav. uff. Carlo Marzuttini.

Nuova forma di beneficenza

Il signor Del Fabbro Giuseppe di Beivars in sostituzione di invio di speciali ringraziamenti in occasione del lutto domestico per la morte della compianta di lui moglie Stella Maria elargì lire 20 (venti) alla locale Congregazione di Carità la quale con grato animo ringrazia.

La tassa di legalizzazione

Agli avvocati ai Procuratori, ai Notai e a quanti altri può interessare la applicazione del decreto legge sulle legalizzazioni degli atti e documenti, sarà utile conoscere che con recente circolare ministeriale comunicata ai Consigli professionali dal Pubblico Ministero, è stato disposto quanto riferiamo, cioè:

«che vanno esenti dalla tassa di «legalizzazione gli atti che servono «ad istituire od a svolgere rapporti «processuali, come le citazioni, le «comparse, le sentenze ecc. giacchè «l'obbligo della legalizzazione ri«guarda unicamente gli scritti, gli «atti e documenti che vengono pro«dotti a sostegno della domanda giu«diziaria o della appostavi difesa; e «che la esenzione viene conservata «agli atti di procedura anche quan«do si producano in altri giudizi co«me documenti.»

Ordine dei medici

Seguì ieri la riunione del Consiglio dell'Ordine dei Medici.

Furono approvati alcuni trasferimenti.

Si deliberò inoltre d'inviare una circolare ai colleghi della Provincia, che non avessero fatta ancora un'elargizione presso il tesoriere dottor Antonio Zatti di Ca sarsa a favore dei medici colpiti dal terremoto.

L'Ordine dei medici deliberò poi di contribuire con lire 300 al nobile scopo summenzionato.

Quindi furono pertrattati alcuni affari d'ordine amministrativo ed in fine si trattarono importanti vertenze collegiali.

Comitato di soccorso pro emigranti e disoccupati

Nuove oblazioni pervenute:
Banca di Udine lire 1000 — cav. Pietro Piussi lire 50 — Comitato Friulano dei Profughi lire 2000 — Società di M. S. fra Agenti di Commercio, oblazione in morte di Marino Moro lire 25 — Totale lire 3075 — Somma precedente lire 49878.60 — Totale lire 52953.60.

Famiglia Rubbazzer in morte di Nicolò Santi lire 10 e in morte di Silvia Pirona lire 2 — Capitano G. M. Beltrandi, in morte di Nicolò Santi lire 6 — Totale generale lire 52970.60.

Necrologio

Si spense ieri a Pagnacco il gioielliere signor Nicolò Santi a 85 anni.

Il defunto era uomo di preclare virtù e valente professionista, godeva stima generale.

Lascia quindi vivo rimpianto di sè tra i numerosi suoi amici e conoscenti.

Alla desolata famiglia e particolarmente al figlio prof. Emilio le nostre sentite condoglianze.

sant. Non è permesso di serbar rancore ad un uomo che può essere ucciso da qui a quindici giorni.

D'Eon, senza guardarlo in faccia, porse la mano a Valcroissant che salutò la compagnia ed uscì a testa bassa. Partendo egli cercò di gettare la sua freccia di parto con un grazie Sire, che per fortuna non fu udito da alcuno, nemmeno dal conte.

— Ed ora che siamo soli e fra amici — diss'egli allegramente — vi invito tutti a cena per chiudere in modo degno il carnevale.

— Qui? — domandò madama di Pompadour inquieta.

— No: rispose il conte, in casa vostra, signora, se lo permetterete.

Essa lo ringraziò con un tenero sguardo.

— Cavaliere d'Eon — domandò il conte. — voi siete dei nostri, al pari della vostra fidanzata.

— Domanderei al signor conte — rispose d'Eon inchinandosi, il permesso di partire immediatamente per la Borgogna.

— Un bel paese — notò il conte, che non parve aversi a male di questa indiscrezione — la patria di Bousset, di Piron, di Rameau.

— E anche di mia madre, signor conte — rispose d'Eon, — alla quale mi pare mille anni di condurre la sua nuova figlia.

Olga lo ringraziò con una stretta di mano.

— Sia — disse il conte — capisco la vostra impazienza. E poichè dovremo ben presto rivederci, vi lascio ora in libertà. Beveremo, nonostante, alla vostra salute.

— Ed anche alla vostra, spero, signor conte. Troppa gente ha interesse che essa rimanga inalterata.

— Ed anche alla mia, sì — rispose il conte — benchè in questo momento sia ottima. Ho una fame d'inferno. Non c'è nulla che dia tanto appetito quanto la felicità, quando se ne è testimoni.

— Sopratutto quando se ne è gli autori — soggiunse d'Eon.

Madama di Pompadour abbracciò Olga, d'Eon baciò rispettosamente la mano della marchesa.

— Andiamo; signora e signori — disse il conte; — vi precederò.

E uscirono.

—E' sorprendente — mormorò Olga all'orecchio di d'Eon mostrandogli il conte mentre oltrepassava la soglia della porta, — come il conte somiglia a Luigi XV, almeno secondo i ritratti che ne ho veduti.

— Sì — rispose d'Eon abbracciandola. — Ci sono dei momemnti in cui lo si piglierebbe per il Re in persona.

FINE